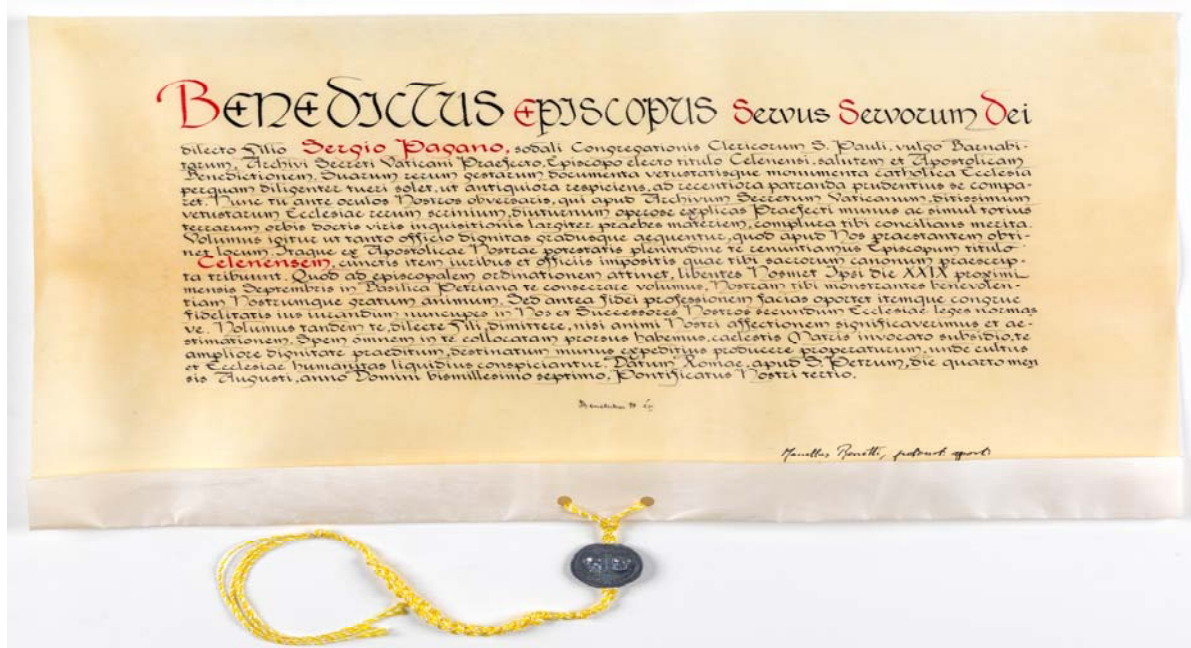


MONS. SERGIO PAGANO VESCOVO DI CELENE

Sabato, 29 settembre 2007, il barnabita Sergio Pagano ha ricevuto la consacrazione episcopale nella Basilica di S. Pietro. Un momento di gioia per la Chiesa e di soddisfazione per l'intera Congregazione, che il p. Lovison rilegge da angolature diverse, attraverso qualche pennellata storica, delle immagini, una serie di curiosità, ricordi e riflessioni di alcuni confratelli.



Agli inizi della loro plurisecolare storia i Barnabiti non desideravano onori, ma solo oneri. Il giorno della loro professione religiosa giuravano di non aspirare a ricoprire cariche nell'Ordine e di non accettarne fuori senza espresso comando del Sommo Pontefice. Era ben vivo quello spirito di sana sobrietà, così lontano dalla ricerca di ogni forma di mondanità e di notorietà, che aveva spinto S. Antonio M. Zaccaria, nelle sue Costituzioni, a proibire ai suoi figli spirituali anche solo di mangiare fuori casa alla mensa di vescovi o signori temporali, se non da questi ultimi "costretti" a rifocillarsi con loro (cfr. il Capitolo V). Era nelle cose – come il profumo della primavera – tanto che quel giovane Alessandro Sauli (1534-1592) si era accorto come i Padri di S. Barnaba «*miravano giusto, puntando al rinnegamento di se stessi mediante la rinuncia alla propria volontà: giustappunto quello che Cristo chiede per seguirlo*», anche se, contro ogni aspettativa, fu proprio lui a diventare il primo Vescovo barnabita. Benché Superiore Generale dell'Ordine, non poté infatti più di tanto opporsi alla volontà di Pio V (1566-1572), che non intese neppure ascoltare la supplica a lui rivolta in tal senso dallo stesso s. Carlo Borromeo: «*Non posso mancare di sottoporre a Sua Santità l'affanno grande in cui si trovano i Padri di San Barnaba, per il danno grande che con la perdita di quest'uomo verrà alla loro Congregazione, la quale ora dipende dal suo prudente governo ed è aiutata assai dalla sua dottrina, nella quale – per dire il vero – egli non ha uguale*». Il Sauli ricevette la consacrazione episcopale nel Duomo di Milano il 12 marzo 1570, per mano dello stesso arcivescovo Borromeo, che gli prestò pure i paramenti sacri (poi regalati), e che era assistito – per l'occasione – dal vescovo di Pavia, mons. Ippolito de Rossi, e dal vescovo di Bergamo, Federico Corner. In quel solenne momento lo si sentì sbottare: «*Dio perdoni chi m'ha levato dalla mia Congregazione!*», ultimo sussulto di una regola più che amata, vissuta.

successori degli Apostoli

Da allora molta acqua è passata sotto i seriosi ponti che maestosi scavalcano il biondo Tevere, e con il lento fluire del tempo e delle stagioni si sono avvicinati anche diversi barnabiti nella dignità episcopale. Il solo loro schematico elenco – ordinato per data di elezione, seguita, quando rinvenuta, dalla data di consacrazione e dalla sede episcopale – permette di accarezzare, almeno con lo sguardo della memoria più fresca, i frutti di carità e di scienza maturati grazie al loro fedele e generoso servizio alla Madre Chiesa e alla Congregazione.

Secolo XVI. 1) Alessandro Sauli, 10 febbraio 1570, 12 marzo 1570: Aleria; trasferito il 10 maggio 1591: Pavia; 2) Carlo Bascapè, 8 febbraio 1593, 24 febbraio 1593: Novara. **Secolo XVII.** 1) Eugenio Cattaneo, 13 febbraio 1606, 24 febbraio 1606: Telese; 2) Cosimo Dossena, 27 febbraio 1612, 4 marzo 1612: Tortona; 3) Isidoro Pentorio, 18 febbraio 1619: Asti; 4) Ottavio Asinari, 20 novembre 1634: Ivrea; 5) Celestino Puccitelli, 17 agosto 1637: Ravello e Scala; 6) Giusto Guérin, 28 marzo 1639, 25 giugno 1639: Ginevra; 7) Mansueto Merati, 13 luglio 1644: Acerra; 8) Cristoforo Giarda, 18 maggio 1648, 31 maggio 1648: Castro; 9) Martino Denti de' Cipriani, 26 agosto 1652: Strongoli; 10) Giovanni Battista Paggi, 14 giugno 1655, 24 giugno 1655: Brugnato; 11) Paolo Vincenzo Roero, 25 ottobre 1655, 30 novembre 1655: Asti; 12) Carlo Filippo Mei, 8 luglio 1658: Bisignano; 13) Alberto Bailly, 13 gennaio 1659, 19 marzo 1659: Aosta; 14) Sebastiano Dossena, 21 aprile 1659, 4 maggio 1659: Alife; 15) Ottavio Boldoni, 15 novembre 1660: Teano; 16) Ottaviano Della Rovere, 17 luglio 1675: Fossano; 17) Carlo Filippo Sfondrati, 12 luglio 1677: Volterra; 18) Giorgio Trivulzio, 7 novembre 1678: vesc. tit. di Azoto (suf. di Esztergom); 19) Giacomo Antonio Morigia, 1° settembre 1681, 14 settembre 1681: S. Miniato, trasferito il 15 febbraio 1683: arciv. di Firenze; 20) Enrico Vialardi, 3 marzo 1687, 9 marzo 1687: Mantova; 21) Giovanni Battista Visconti Aicardi, 31 maggio 1688, 8 giugno 1688: Novara. **Secolo XVIII.** 1) Paolo Andrea Borelli, 21 giugno 1700, 27 giugno 1700: Noli; 2) Ambrogio Spinola, 6 giugno 1701, 12 giugno 1701: Ventimiglia, trasferito 10 marzo 1710: Luni-Sarzana; 3) Raffaele Raggi, 2 marzo 1705: Aleria; 4) Francesco Arborio di Gattinara, 7 giugno 1706: Alessandria; trasferito 25 giugno 1727: arciv. di Torino; 5) Carlo Mascardi, 7 aprile 1710: Ventimiglia; 6) Idelfonso Manara, 7 dicembre 1716: Bobbio; 7) Giovanni Michele Teroni, 10 gennaio 1718: Venosa; 8) Pietro Antonio Pietrasanta, 14 marzo 1718, 19 marzo 1718: Martirano; 9) Alessandro (de) Alessandri, 22 dicembre 1725: vesc. tit. di Nabala (Nabuco); 10) Giovanni Girolamo Della Torre, 1° luglio 1726: Sarzana; 11) Raimondo Recrosio, 30 luglio 1727, 21 settembre 1727: Niçe (Nizza); 12) Giovanni Mercurino Arborio di Gattinara, 23 dicembre 1729, 8 gennaio 1730: Alessandria; 13) Pio Gallizia, 25 gennaio 1741, 29 gennaio 1741: vesc. tit. Clysma e Vic. Apost. di Ava e Pegù; 14) Paolo Nerini, 16 novembre 1753: vesc. tit. di Oreus (Oriense) e Vic. Apost. di Ava e Pegù; 15) Ubaldo Baldassini, 16 settembre 1754, 29 settembre 1754: Bagnoregio, trasferito 9 aprile 1764: Jesi; 16) Carlo Augusto Peruzzini, 20 settembre 1756, 3 ottobre 1756: Macerata e Tolentino; 17) Benigno Avenati, 22 agosto 1764: Arindela e Vic. Apost. di Ava e regioni vicine nelle Indie orientali; 18) Salvatore Andreani, 22 aprile 1765, 1° maggio 1765: Lodi; 19) Pio Manzador, 26 novembre 1764, 3 febbraio 1765: Senj e Modruš, trasferito 15 marzo 1773: Erdély (Transilvania); 20) Giovanni Percoto, 8 novembre 1765, 31 gennaio 1771: vesc. tit. di Maxula Prates (Massulense) e Vic. Apost. di Ava e Tavoy; 21) Francesco Agostino de La Roque, 11 settembre 1775, 29 ottobre 1775: vesc. tit. di Eumenia; 22) Giacinto Sigismondo Gerdil, 17 febbraio 1777, 2 marzo 1777, vesc. tit. di Dibona; 23) Gherardo Cortenovis, 28 gennaio 1778: vesc. tit. di Sozopolis e Vic. Apost. di Ava e Tavoy; 24) Gaetano Mantegazza, 25 giugno 1778, 12 novembre 1786: vesc. tit. di Maximianopolis; 25) Vincenzo Sangermano, 14 febbraio 1792: vesc. tit. di Auria; 26) Marcello Cortenovis, 14 febbraio 1797: vesc. tit. di Sebastopolis e Vic. Apost. di Ava, Tavoy e Rangoon; 27) Luigi Grondona, 14 febbraio 1797: vesc. tit. di Calydon. **Secolo XIX.** 1) Luigi Lambruschini, 27 settembre 1819, 3 ottobre 1819: arciv. di Genova, trasferito 5 luglio 1830: arciv. tit. di Berut (o Beyruth); 2) Antonio Cadolini, 19 aprile 1822, 21 aprile 1822: Cesena, trasferito 12 giugno 1838: Ancona; 3) Stanislao Vincenzo Tomba, 17 dicembre 1832, 23 dicembre 1832, vesc. tit. di Rodhiapolis di Lycia, trasferito 1° febbraio 1836: Forlì, trasferito 21 aprile 1845: arciv. di Camerino; 4) Carlo Giuseppe Peda, 12

luglio 1841, 18 luglio 1841: Assisi; 5) Luigi Aguilar, 27 ottobre 1871, 1° novembre 1871: Ariano, trasferito 17 settembre 1875: arciv. di Brindisi; 6) Luigi Bilio, 22 dicembre 1873, 11 gennaio 1874: Sabina; 7) Giuseppe Granniello, 29 marzo 1892, 3 aprile 1892: vesc. tit. di Cesarea del Ponto. **Secolo XX.** 1) Mario Giardini, 21 novembre 1921, 8 dicembre 1921: arciv. tit. di Edessa di Osrhoëne, trasferito 16 maggio 1931: arciv. di Ancona, trasferito 5 febbraio 1940: arciv. di Laodicea di Siria (delegato apostolico in Giappone); 2) Luigi Grassi, febbraio 1933, 1° maggio 1933: Alba; 3) Eliseo Coroli, 10 agosto 1940, 13 ottobre 1940: vesc. tit. di Zama Maggiore, prelato "nullius": Guamà; 4) Placido Cambiaghi, 21 novembre 1953, 20 dicembre 1953: Crema, trasferito 10 gennaio 1963: Novara; 5) Michele Giambelli, 23 aprile 1980, 15 giugno 1980: Guamà (Bragança do Parà); 6) Andrea Erba, 19 dicembre 1988, 6 gennaio 1989: Velletri-Segni. **Secolo XXI:** 1) Sergio Pagano, 4 agosto 2007, 29 settembre 2007: Celene.

il 64° vescovo barnabita

«*Voi siete angeli custodi del popolo che vi è affidato*». Nel giorno della festa dei tre Arcangeli – Michele, Gabriele e Raffaele – con queste parole il Santo Padre Benedetto XVI si è rivolto ai sei nuovi vescovi consacrati nella Basilica Vaticana nella mattina di sabato 29 settembre 2007: Mieczyslaw Mokrzycki, Francesco Brugnaro, Gianfranco Ravasi, Tommaso Caputo, Sergio Pagano e Vincenzo di Mauro. Per queste prime ordinazioni episcopali da lui presiedute dopo la sua elezione a Papa, la Basilica Vaticana era gremita: oltre un centinaio gli Arcivescovi e i Vescovi presenti, e ben ottomila fedeli. Per la Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, oltre a Sua Ecc.za mons. Andrea Erba e ai Rev.mi Padri Giovanni Villa e Giuseppe Bassotti, erano presenti anche diversi confratelli provenienti dalle due Case romane, dalle due Province italiane e dall'estero, in rappresentanza della Polonia, della Spagna, degli Stati Uniti d'America, ai quali si è unito un piccolo drappello di suore angeliche (innumerevoli i biglietti bene auguranti giuntigli dai tanti membri e amici dell'intera famiglia zaccariana).

Il rito, diretto dall'Arcivescovo Piero Marini, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche del Santo Padre, coadiuvato da Mons. Giulio Viviani, Cerimoniere Pontificio, ha avuto inizio alle ore 10. Con il Papa hanno compiuto la processione d'ingresso i due Co-consacranti: il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato e Camerlengo di Santa Romana Chiesa, e il Cardinale Marian Jaworski, Arcivescovo di Lviv dei Latini; unitamente all'Arcivescovo James Michael Harvey, Prefetto della Casa pontificia, l'Arcivescovo Félix del Blanco Prieto, Elemosiniere di Sua Santità, Mons. Georg Gänswein, Segretario Particolare del Santo Padre, Mons. Alfred Xuereb, della Segreteria Particolare del Santo Padre. Tra loro anche l'Arcivescovo Fernando Filoni, Sostituto della Segreteria di Stato, e l'Arcivescovo Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Arciprete della Basilica Vaticana.

Dopo la proclamazione del Vangelo e prima dell'omelia è stato cantato il *Veni, Creator Spiritus*. Dopodiché il Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, si è rivolto al Santo Padre chiedendo l'ordinazione episcopale dei sei presbiteri: «*Beatissime Pater, postulat sancta Mater Ecclesia catholica ut ad onus Episcopatus ordines hos Presbyteros*». Terminato il Rito dell'Ordinazione, Benedetto XVI ha imposto le mani sul capo di ciascuno, e dopo di lui, lo stesso hanno fatto i due Co-consacranti, i Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi presenti, mentre si intonava l'*Exultate Deo*. Il Papa ha quindi unto con il sacro crisma il capo dei nuovi Vescovi, ha consegnato il Libro dei Vangeli, ha messo l'anello al dito anulare della mano destra, ha imposto la mitra e ha affidato loro il pastorale. Dopo la comunione è stato cantato il *Te Deum*, e con la Benedizione Apostolica impartita dal Santo Padre si è conclusa la celebrazione Eucaristica, durata quasi due ore e mezza.

Al suo termine tutti i partecipanti hanno potuto rendere omaggio al nuovo Vescovo nei locali dell'Archivio Segreto Vaticano, dove è stato loro offerto un rinfresco, mentre il Santo Padre, in elicottero, faceva subito ritorno a Castel Gandolfo, dove alle ore 11 del giorno successivo ha ricevuto in udienza i sei nuovi vescovi con i loro familiari, tra cui la mamma Maria e il fratello

Aldo. Tra di essi anche cinque Barnabiti: il Rev.mo Superiore Generale Giovanni Villa, l'Archivista Generale Giuseppe Cagni, l'Economo Generale Giuseppe Cagnetta, il Parroco di San Carlo ai Catinari Giuseppe Ciliberti e il Direttore del Centro Studi Storici Filippo Lovison. In quella suggestiva circostanza, dopo che Benedetto XVI ha donato a mons. Pagano una preziosa croce pettorale, e ai confratelli presenti un bel rosario, è stato fatto dono a Sua Santità della cartellina preparata dal Centro Studi Storici per il quinto centenario della nascita di S. Antonio Maria Zaccaria, contenente, tra l'altro, la riproduzione anastatica della sua Lettera II.

testimonianze

In occasione della sua consacrazione episcopale, non sono mancate riflessioni, attestazioni di stima e ricordi personali. Particolarmente significativi appaiono quelli del Rev.mo Superiore Generale Giovanni Villa e di Mons. Andrea Erba.

Villa: *«Alla consacrazione episcopale di p. Sergio, erano presenti, oltre al P. Generale, a Mons. Erba e ai confratelli di Roma, soprattutto diversi confratelli che sono stati suoi compagni di studio negli anni della formazione. È logico che sia stato così. Ma è altrettanto vero che la notizia della nomina episcopale è stata salutata, in Congregazione, da sincera soddisfazione e da calorose adesioni augurali da parte di tutti. Un dono del Signore e della Chiesa di tale portata, fatto ad un confratello, è motivo di onore e di gioia per tutta la famiglia. L'episcopato non è solo un riconoscimento concesso per meriti sul campo (anche se p. Sergio, di meriti ne ha accumulati parecchi negli anni di competente e puntuale servizio alla Chiesa all'Archivio Vaticano), ma è certamente un segno di grande considerazione del Santo Padre per la persona del nostro confratello e per la nostra piccola Congregazione. Mi piace considerare mons. Pagano, Vescovo Barnabita, inserito nella lunga teoria di confratelli che lungo i secoli della nostra storia sono stati chiamati a questo grande compito nella Chiesa. La serie inizia con un Santo, s. Alessandro Sauli, seguito immediatamente dal Venerabile Carlo Bascapè: per felice combinazione, proprio p. Sergio ha curato negli anni passati una ponderosa ed esemplare "Positio" per la Causa del Bascapè. Sarebbe il massimo, per mons. Sergio e per tutti noi, vedere conclusa in tempi brevi questa Causa con la Beatificazione di mons. Bascapè. Venendo ai nostri tempi, mons. Pagano ha davanti a sé quei confratelli Vescovi che in questi decenni hanno servito la Chiesa e la Congregazione in piena conformità ai primi modelli, per santità, per cultura e per dedizione pastorale. Ci riempie di giusto orgoglio fare i nomi di mons. Erba, di mons. Giambelli, del servo di Dio mons. Coroli, di mons. Cambiaghi, per fermarci solo a coloro che tutti noi, giovani e meno giovani, conosciamo bene. L'augurio più bello che possiamo fare a mons. Sergio è che, nel suo nuovo ministero episcopale possa ricalcare fedelmente le orme dei confratelli che l'hanno preceduto».*

Erba: *«La nomina di P. Sergio Pagano a Vescovo rappresenta senza dubbio un gesto di stima e di benevolenza da parte del Santo Padre Benedetto XVI per uno studioso rinomato e per il lavoro indefesso compiuto come Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, al servizio della Chiesa e della cultura cattolica. Se c'è una persona capace di valutare e apprezzare un tale lavoro scientifico, questa è proprio Papa Ratzinger, insigne uomo di dottrina prima che pastore universale. La stima verso P. Pagano è dimostrata dal fatto che il Papa ha voluto consacrarlo personalmente. Tuttavia questa elevazione all'episcopato, oltre ad essere un atto di speciale condiscendenza, costituisce un evento ecclesiale. Nominare un Vescovo non è un fatto semplice e di tutti i giorni, ma significa creare un successore degli Apostoli, introdurlo nel Collegio episcopale, renderlo partecipe della sollecitudine per tutta la Chiesa. P. Pagano non ha ricevuto la giurisdizione pastorale di una Diocesi, ma un incarico specifico e prestigioso presso la Curia Romana, dove presumibilmente continuerà a esercitare la sua missione con una nuova autorevolezza. Infatti il lavoro come Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano è svolto nel nome e nell'autorità del Sommo Pontefice, a vantaggio della Chiesa intera. È sicuramente una forma di apostolato intellettuale, come a tutti i Vescovi incombe il dovere di insegnare e annunciare il Vangelo. Per adempiere un ufficio così importante serve il dono della consacrazione episcopale, con la quale viene conferita la pienezza del*

Sacramento dell'Ordine e la grazia dello Spirito Santo. Lo stretto vincolo che unisce il nostro Vescovo alla persona del Santo Padre conferisce un singolare valore alla sua opera. Auguriamo al novello Presule barnabita di proseguire con rinnovato slancio il suo prezioso ministero culturale con quella intelligenza ed erudizione per le quali è noto nel mondo dei dotti e ha meritato il riconoscimento della più alta autorità ecclesiastica».

Sergio Pagano

Nato a Bargagli (Genova) il 6 novembre 1948, il diciottenne Sergio Pagano entrò nella Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo nel 1966. Dopo aver emesso la sua Prima professione religiosa a Monza il 19 ottobre 1975 e compiuto gli studi filosofici e teologici a Roma, qui venne ordinato sacerdote il 28 maggio 1978. Laureatosi in teologia con specializzazione in liturgia e diplomatosi Paleografo-Archivista alla Scuola Vaticana nel medesimo 1978, da lungo tempo oramai insegna Archivistica e Diplomatica Pontificia, ed è membro dell'Accademia San Carlo di Milano. Dal maggio 1985 è Consultore storico della Congregazione delle Cause dei Santi. Il 30 gennaio 1995 è stato nominato da Giovanni Paolo II, di venerata memoria, Vice Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, e il 7 gennaio 1997 suo Prefetto e Direttore della Scuola vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica. Sempre dal 1997 è consultore della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa. Membro di diritto della Pontificia Accademia delle Scienze e del Pontificio Comitato di Scienze Storiche ricopre diversi incarichi, tra gli altri è membro della Società romana di Storia Patria, socio onorario del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana per lo studio della santità e dal luglio 2005 della "Fondazione Latinitas", per la promozione e lo studio della lingua latina. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

san Carlo ai Catinari

La Comunità di San Carlo ai Catinari in Roma ha potuto contare per diversi anni sulla sua preziosa presenza, che dal Collegio di Moncalieri vi era stato destinato. Arrivò nell'assolata *Urbe* il 17 agosto 1979, e subito, assieme al p. Fumagalli, si diede da fare per ripulire e tinteggiare la cucina della Comunità. Il 12 agosto dello stesso anno fu nominato discreto e il 25 ottobre vicario. Gli *Atti della Casa* informano che al 1° gennaio 1980 era vicario, discreto, assistente dell'oratorio e del Piccolo clero, archivista e bibliotecario della comunità, membro della Commissione per la revisione delle Costituzioni, e *scriptor* dell'Archivio Segreto Vaticano. Da allora alternò l'attività di studio con le esigenze comunitarie e parrocchiali, predicando, per esempio, dal 2 al 5 luglio 1980, il Triduo al Santo Fondatore. Il 4 dicembre 1980 ottenne il dottorato in liturgia – "magna cum laude" – discutendo la dissertazione: *I Manoscritti liturgici della Biblioteca Sublacense di S. Scolastica (sec. XI-XIII)*. Da allora, per una decina d'anni continuò, tra diversi incarichi comunitari, il suo lavoro presso la Santa Sede. Quando l'8 settembre 1991 ebbe fine la Comunità di S. Carlo, che cedette il posto al Centro Studi, il p. Sergio, dal 1992 al 1996, divenne Superiore.

Centro Studi Storici

La costituzione a S. Carlo ai Catinari di Roma del Centro Studi della Congregazione fu decisa dal Rev.mo Superiore Generale Giuseppe Bassotti, con la delibera generalizia in data 3 luglio 1991. In base a tale provvedimento la casa di S. Carlo, fino a quel momento affidata alla Provincia Romana, passava nuovamente alle dipendenze del Superiore Generale, che informava della sua decisione i competenti Dicasteri del Vaticano. Quest'ultimo infatti è il proprietario dell'immobile dei Catinari, che gode di una extraterritorialità detta di 3° grado, esente da espropriazioni e tributi da parte dello Stato italiano (art. 13-16 del Trattato Lateranense). La prima comunità del Centro Studi era composta dal p. Sergio Pagano, superiore della casa e archivista dell'ASV, dal p. Giuseppe Cagni, direttore del Centro Studi e archivista generalizio, dal p. Antonio Gentili,

assistente generale, dal p. Francesco Ciccimarra, economo e docente di diritto canonico; a questi si aggiungeva il parroco, p. Ferruccio Trufi.

Così il p. Cagni ricorda quel fatidico anno 1991, che vide venire alla luce la neonata Comunità del Centro Studi: «*“Li hai visti?” “Sì”. “E come sono?” “L’uno meglio dell’altro”. Ricorda mons. Pagano, questi giudizi del popolo, quando nel 1991 la Provvidenza ci ha traplantati in San Carlo ai Catinari? Della precedente Comunità rimaneva solo Lei, nostro Preposito; gli altri erano tutti nuovi, decisi ad essere veramente comunità nuova, rispondente alle attese del recente Concilio e dei Capitoli Generali. Altre Congregazioni, anche più piccole della nostra, avevano già il loro Centro Studi; ma noi, pur dovendo ricuperar tempo, non ci siamo buttati subito sui libri, ma armati di ramazza e secchi, ci siamo dati a pulire chiesa e casa, a ritinteggiare cucina e ambienti, con Lei in piedi sui tavoli a render belli i soffitti ed a riempirsi di vernice testa e vestiti. E ricorda i temporali che hanno perseguitato i nostri inizi? Con secchi e bacinelle, correvamo tutti alle soffitte o alla cappella Costaguti della chiesa, per raccogliere il pianto dei tetti malandati, ma presto anche restaurati – e senza ponteggi – dai due fratelli bolognesi. E quando tutto fu pronto, fu sua gioiosa fatica il trasportare dal Gianicolo e il collocare in sede la gloriosa biblioteca di San Carlo, mentre altre mani provvedevano all’Archivio, finché, distribuiti gli uffici di casa e gli orari di chiesa, potemmo finalmente sederci e apprendere da Lei come doveva essere il nostro lavoro. E quando Lei, ogni mattina, partiva con la sua cartella per l’Archivio vaticano, noi La seguivamo col pensiero nella nostra stanza. Cadeva allora il silenzio sulla nostra casa, e solo il campanello del pranzo ci rendeva a noi presenti. Così ogni giorno, fino a che la Santa Chiesa ebbe bisogno di Lei come Vice Prefetto del suo Archivio. La sua trasferta in Vaticano fu per noi un boccone agrodolce, che però ritornò presto dolce con la sua promozione a Prefetto dopo due soli anni, e ora dolcissimo per la Sua elevazione all’Episcopato, con la continuazione del lavoro in un ambiente che Le è caro perché da Lei nato ed a Lei affezionato. Voglia il Signore continuarLe la salute di ferro di cui l’ha finora gratificato ed assisterla nelle nuove iniziative che per l’onore della Santa Chiesa Lei certamente realizzerà».*

Benché il 7 gennaio 1997 mons. Pagano fosse nominato Prefetto dell’Archivio Segreto Vaticano – risiedendo per questo motivo “oltre Tevere” –, dal 12 gennaio 1998 al 17 settembre 2001 ha ricoperto la carica di Direttore dello stesso Centro Studi Storici, con il quale ha poi continuato a collaborare come *addetto non residente*. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche apparse sulla rivista storica «*Barnabiti Studi*»: 1(1984), *Stato della Congregazione dei Barnabiti in Italia nel 1650*, pp. 7-100; 2(1985), *Denunce e carcerazione al S. Offizio del P. Bartolomeo Gavanti*, pp. 87-111; 3(1986), *Le biblioteche dei Barnabiti italiani nel 1599. In margine ai loro più antichi cataloghi*, pp. 7-102; 4(1987), *Carlo Vercellone e la condanna delle opere di Vincenzo Gioberti*, pp. 7-62; 5(1988), *Barnabiti corrispondenti con Giovanni Battista de Rossi*, pp. 273-314; 6(1989), *Il «caso Semeria» nei documenti dell’Archivio Segreto Vaticano*, pp. 7-175; 7(1990), *Carlo Bascapè fra romanzo e storia. In margine a «La chimera» di Sebastiano Vassalli*, pp. 239-278; 8(1991), *Modernisti e Modernismo nelle carte di Umberto Fracassini del «Fondo Semeria»*, pp. 7-53, e *Un incunabolo sublacense di Arnold Pannartz ritrovato (Hain 1387)*, pp. 149-157; 10(1993), *Saggio per una Bibliografia ragionata di Carlo Bascapè*, pp. 293-368, e *Due Convegni novaresi di studi su Carlo Bascapè*, pp. 369-379; 11(1994), *Giovanni Semeria e la contessa Antonietta Rossi Martini Sanseverino: modernismo, impegno sociale e questione femminile*, pp. 119-201; 14(1997), *I processi di beatificazione e canonizzazione di S. Antonio Maria Zaccaria (1802-1897). Appunti per una ricerca*, pp. 7-148, e *La condanna delle opere di fra' Battista da Crema*, pp. 221-310; 22(2005), *Inediti su celebri «modernisti» barnabiti dalla Segretariola di Pio X e da altre fonti vaticane*, pp. 7-94.

curiosità

La **Bolla** di nomina è datata 4 agosto 2007. Ecco il suo bellissimo e significativo testo originale: «*Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Sergio Pagano, sodali Congregationis Clericorum S. Pauli, vulgo Barnabitarum, Archivi Secreti Vaticani Praefecto, Episcopo electo titulo Celenensi, salutem et Apostolicam Benedictionem. Suarum rerum gestarum documenta vetustatisque monumenta catholica Ecclesia perquam diligenter tueri solet, ut antiquiora respiciens, ad recentiora patranda prudentius se comparet. Nunc tu ante oculos Nostros obversaris, qui apud Archivum Secretum Vaticanum, ditissimum vetustarum Ecclesiae rerum scrinium, diuturnum operose explicas Praefecti munus ac simul totius terrarum orbis doctis viris inquisitionis largiter praebes materiem, complura tibi concilians merita. Volumus igitur ut tanto officio dignitas gradusque aequentur, quod apud Nos praestantem obtinet locum. Itaque ex Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine te renuntiamus Episcopum titulo **Celenensem**, cunctis item iuribus et officiis impositis quae tibi sacrorum canonum praescripta tribuunt. Quod ad episcopalem ordinationem attinet, libentes Nosmet Ipsi die XXIX proximi mensis Septembris in Basilica Petriana te consecrare volumus, Nostram tibi monstrantes benevolentiam Nostrumque gratum animum. Sed antea fidei professionem facias oportet itemque congrue fidelitatis ius iurandum nuncupes in Nos et Successores Nostros secundum Ecclesiae leges normasve. Nolumus tandem te, dilecte fili, dimittere, nisi animi Nostri affectionem significaverimus et aestimationem. Spem omnem in te collocatam prorsus habemus, caelestis Matris invocato subsidio, te ampliore dignitate praeditum, destinatum munus expeditius producere properaturum, unde cultus et Ecclesiae humanitas liquidius conspiciantur. Datum Romae, apud S. Petrum, die quarto mensis Augusti, anno Domini bismillesimo septimo, Pontificatus Nostri tertio. Benedictus PP. XVI. Marcellus Rossetti protonot. apost.».*

La **Sede titolare** assegnata dal Papa al nuovo Vescovo è Celene, come tale oggi scomparsa (così come altre numerose sedi titolari). In antico Celene era una diocesi della Galizia, suffraganea di Braga; essa coincideva infatti con la cittadina oggi chiamata Caldas de Reyes, situata nelle amene località a sud di Santiago di Compostela, prossima ai confini con il Portogallo. Tale sede è stata molto gradita a mons. Pagano, data la sua predilezione per la Spagna e la cultura spagnola, per la quale è spesso invitato dalle locali università o istituti di cultura per conferenze.

La **cerimonia di consacrazione** ha potuto contare sul servizio dei ministranti svolto dagli alunni del Pontificio Seminario Romano maggiore e del seminario Maggiore "San Giuseppe" dell'Arcidiocesi di Lviv dei Latini. Diacono ministrato è stato Jozef Kuc. I canti sono stati eseguiti dal Coro della Cappella Sistina, diretto da Mons. Giuseppe Liberto. L'organo è stato suonato dal Maestro Edward J. Goettesche. I Cardinali presenti erano: Alfonso Lopez Trujillo, Giovanni Battista Re, Francis Arinze, Ignace Moussa I Daoud, Franciszek Macharski, Josef Tomko, Andrzej Maria Deskur, Paul Paupard, Bernard Francis Law, Eduardo Martínez Somalo, Achille Silvestrini, Michele Giordano, Giovanni Canestri, Edmund Casimir Szoka, Nicolás de Jesús López Rodríguez, Camillo Ruini, Luigi Poggi, Adam Joseph Maida, Salvatore De Giorgi, Dionigi Tettamanzi, Clàudio Hummes, Crescenzo Sepe, Darío Castrillón Hoyos, Giovanni Cheli, Agostino Cacciavillan, Sergio Sebastiani, Zenon Grochowski, Jorge María Mejía, Jean-Louis Tauran, Francesco Marchisano, Julián Herranz, Attilio Nicora, Tomás Špidlík, Stanislaw Nagy e Agostino Vallini.

I **ricami** degli Apostoli – confezionati nell'Abbazia Santa Maria di Rosano – presenti sulla casula indossata dal Sommo Pontefice Benedetto XVI, sono stati usati anche come illustrazioni del libretto dell'Ordinazione episcopale. Lo **stemma** di mons. Pagano, bipartito, raffigura nella parte sinistra elementi della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti), già propri agli stemmi di altri vescovi barnabiti. Nella parte sinistra, su sfondo d'argento, si scorgono tre monti sui quali si staglia la croce che separa le lettere *P* (*Paulus*) e *A* (*Apostolus*). Nella parte destra in testa la bandiera di Genova (città di nascita del nuovo vescovo), con croce rossa in campo bianco; in basso, su sfondo rosso, il libro aperto, simbolo del Vangelo. Nel cartiglio la frase «*Veritati in caritate*»

(alla verità nella carità): programma di vita ecclesiale, ma anche strada della ricerca storica che ispira il programma del prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. Tendere cioè alla ricerca della verità senza dimenticare la carità verso pensieri e pensatori lontani dall'area cristiana o critici verso la storia della Chiesa. L'**anello** d'oro donato da Benedetto XVI ai nuovi vescovi raffigura, entro tre lunette, Cristo benedicente (al centro), l'apostolo Pietro e l'apostolo Paolo. La **Croce pettorale** già appartenuta a mons. Placido Cambiaghi († 1987) vescovo di Crema e poi di Novara, è stata donata al neo vescovo da S. Ecc.za mons. Andrea Erba, Vescovo emerito della diocesi di Velletri-Segni. Il **pastorale** da lui scelto è di tipo classico, terminando con rami entro i quali si staglia la figura di Cristo Buon Pastore. Una seconda bella **Croce pettorale** gli è stata donata dal Santo Padre Benedetto XVI durante l'udienza privata tenutasi a Castel Gandolfo il 1° ottobre 2007.

in gloriam Dei

Se davvero molti sono i motivi di gratitudine nei confronti di mons. Pagano per le fatiche da lui sostenute – chino "sulle sudate carte" – nella ricerca della verità storica a servizio della Chiesa, non sono certo mancati al neo vescovo altrettanti sentimenti di riconoscenza verso i suoi confratelli di ieri e di oggi, che con il loro esempio e con la loro parola lo hanno formato alla vita religiosa e con grandezza d'animo donato alla Santa Madre Chiesa per un particolarissimo servizio, sempre memori delle parole del Santo Fondatore: «*Haec est voluntas [Dei] sanctificatio vestra*» (Sant'Antonio M. Zaccaria, *Sermone I*),

Filippo Lovison